

FISM BRESCIA

## Nel progetto educativo L'importanza di educare all'ascolto

Nella frenesia di un tempo che scorre ad alta velocità, sempre più esposti a informazioni, stimoli e suoni, si impone la necessità di salvaguardare la parola, che è "voce, suono e senso", dando spazio all'ascolto.

Quando si entra in una scuola dell'infanzia capita spesso di essere "rapiti" da una sensazione di accoglienza fatta di attenzione e ascolto. Una scuola dell'infanzia che ascolta è una scuola che educa all'ascolto: un'esperienza

non passiva che, al contrario, sviluppa nel bambino una qualità dell'attenzione, concentrata e prolungata, sia verso se stessi, sia verso i propri coetanei e gli adulti. Una scuola che ascolta è una scuola che parte dai bambini, dalle loro parole, dalle storie che raccontano, dai loro giochi, disegni e gesti. Nel progetto educativo delle scuole dell'infanzia Fism, l'educazione all'ascolto richiama la capacità di sostare sulle e con le parole, di prendersi anche il



tempo per ascoltare il battito del proprio cuore, di assaporare la meraviglia quotidiana racchiusa nell'altro, ascoltando le storie che custodisce, lasciandosi incuriosire e sorprendere dalla bellezza racchiusa, ad esempio, in un fiore, nella gioia di un sorriso donato... Educare all'ascolto, quindi, per scoprire, facendone esperienza, il bello racchiuso in ciascuno di noi e negli altri, rimanendone a bocca aperta, con il naso all'insù. (Antonella Morgano)

# Un bagno nell'oceano di parole

Zappa, docente presso l'Università Cattolica di Milano: "Grazie all'ascolto, ogni bambino arricchisce la propria enciclopedia"

## Riflessione DI CRISTIANO ZAPPA

"Quando i bambini nascono, sono lavati da un oceano di parole, da segni, ed essi imparano l'arte stessa della parola, l'arte dell'ascolto, l'arte del leggere e del dare significato ai segni" (Malaguzzi, 1993). Il presente contributo muove dal principio che - nella scuola in genere - la comunicazione verbale, intesa come ascolto, scambio e dialogo fra i bambini e con gli adulti, all'interno di una molteplice varietà di situazioni di apprendimento, si sviluppa progressivamente, e diventa sempre più allargata e complessa, come l'acqua che fluisce dalla sorgente via via si arricchisce e si rafforza grazie agli apporti generosi dislocati lungo il percorso.

**Strutture linguistiche.** Sulla scia dell'immagine iniziale, è bene richiamare che i bambini quando giungono alla scuola dell'infanzia hanno già acquisito le principali strutture linguistiche. In particola-

re: "hanno appreso, nell'interazione con i familiari, la lingua materna, le sue intonazioni e i ritmi, le principali regole del discorso; sanno usare la lingua per esprimere le proprie intenzioni e i propri desideri e per interagire con gli altri; hanno osservato e appreso come le diverse persone comunicano tra loro; hanno avuto contatti con i messaggi prodotti dai media. Spesso hanno già incontrato lingue diverse" (Indicazioni nazionali, 2012). Nella quotidianità delle sezioni dell'infanzia è importante che "i bambini giungano alla interiorizzazione di regole quali quella che durante la conversazione ci si ascolta, ci si risponde, ci si sforza di ricordare ciò che ha detto precedentemente un compagno a cui si vuole rispondere, si chiedono chiarimenti, aggiunte, precisazioni, imparando anche a dire esplicitamente di non aver capito" (Zuccheromaglio, Zanotti, 1989).

**Valorizzare la dialogicità.** Sottende a questo approccio anche l'orientamento, sostenuto da Sidoli (2001),

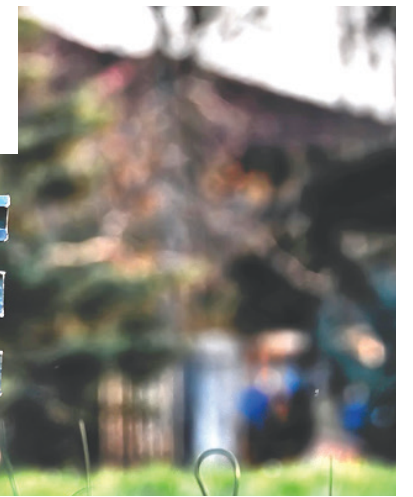
di introdurre i bambini a comportamenti democratici valorizzando la dialogicità (come atto comunicativo costruito insieme nella differenziazione dei punti di vista, integrati dall'apporto di tutti i partecipanti), la reciprocità (come scambio, accettazione e attribuzione di senso ai messaggi altrui), l'alternanza (come impegno ad ampliare e ad arricchire

l'argomentazione, evitando ripetizioni e irrigidimenti) per stabilire l'appartenenza e la partecipazione, fare scelte e sostenere le proprie idee, imparando a vivere insieme in modo rispettoso e responsabile.

## I bambini quando giungono alla scuola dell'infanzia hanno già acquisito le principali strutture linguistiche



Ed è proprio attraverso la pratica dell'ascolto che ciascun bambino ha modo di esercitare la capacità di inferenza cioè, come affermano Zuccheromaglio e Zanotti, la capacità di cogliere il significato di un termine non familiare dal contesto, arricchendo in tal modo la propria "enciclopedia", vale a dire il personale patrimonio di conoscenze lessicali e concettuali.



## Castelcovati

# I bambini e l'ascolto: una bella chiacchierata salutare

*A scuola i bambini hanno parlato del corpo umano, in particolare delle orecchie e del cuore per ascoltare ed essere ascoltati*

In questi primi mesi, a scuola, abbiamo parlato del corpo umano e le due parti più interessanti ci sono sembrate le orecchie e il cuore, perché con essi possiamo ascoltare ed essere ascoltati. Tutti abbiamo le orecchie e a cosa le usiamo? Per ascoltare, sentire i cartoni animati (A.C.), per ascoltare cosa stanno dicendo i nostri amici (G.), anche se non sempre li ascoltiamo, a volte diciamo di sì con la testa ma non li stiamo molto ascoltando (L.), ascoltiamo anche la mamma e il papà (a volte li sentiamo con le orecchie ma non li ascoltiamo e andiamo avanti a giocare, A.F.). A volte ascoltiamo gli strumenti (S.), per ascoltare le canzoni sul telefono (V.), per sentire i rumori (M.), come l'elicottero, gli aerei, la bibliotecaria che ci legge i libri, la sirena dei pompieri e dell'ambulanza (M.), per ascoltare ancora quando non abbiamo capito (G.). Con le orecchie sentiamo il verso

dell'asino e degli altri animali (F.) e il campanello di Santa Lucia che suona piano piano (G.). Quindi noi ascoltiamo i suoni e i rumori (M.) ... una bambina chiede: "E se qualcuno è sordo e non può sentire tutte queste cose?". I bambini le rispondono che bisogna alzare la voce, ma proprio tanto, altissima; e io, maestra, spiego loro che alle persone sorde bisogna parlare con i gesti, bisogna toccarle, far sentire le vibrazioni. Le persone sorde ci ascoltano con gli occhi allora! (V.) è un altro modo di ascoltare che non sapevamo (A.C.). Ai bambini viene proposto il telefono senza fili, un gioco durante il quale hanno scoperto che, non sempre, ascoltare o sentire corrisponde a capire bene quanto detto. Però c'è un altro modo di ascoltare: con il cuore. "Come si fa ad ascoltare con il cuore? Il cuore ha le orecchie? E allora cosa vuol dire, secondo voi, ascoltare con il cuore?" Sdraiarsi

e ascoltare il cuore che batte (A.C.); ascoltare quando qualcuno vuole essere tuo amico (L.). "E cosa sentite nel cuore quando qualcuno vuole essere vostro amico?" Un'emozione forte, il cuore batte, batte (S.); a me, a 4 anni, batteva forte il cuore (A.C.); a me batte il cuore quando la mamma mi stringe così forte (G.). "Cosa vuol dire, allora, sentire con il cuore?" Che nel cuore c'è l'amore, nel cuore c'è l'amore che si sente (M.); è quando si vuole bene ai fratellini piccoli, al papà e alla mamma (L.).

Però anche quando ti fa male lo senti il cuore, quando sei triste, è triste anche il tuo cuore, non ridi (E.) ... Ma sei hai tantissimo amore di una persona, se le vuoi tantissimo bene non senti più il dolore del cuore e il cuore con tanto amore è grosso (L.). C'è proprio un bel batticuore quando un amico ci vuole bene (S.). A questo punto, ai bambini viene proposto un momento di condivisione diversa, non più con le parole ma con i gesti: così mentre nel gioco di prima si erano parlati nelle orecchie, ora devono parlare ai loro cuori attraverso un

abbraccio (ovviamente è sempre una libera scelta e c'è anche chi osserva ma non partecipa). In silenzio, inizia il giro degli abbracci, dapprima sono un po' sfuggevoli ma poi diventano forti e ricambiati. Man mano che il girotondo degli abbracci prosegue, tutti sorridono e chiedo loro come si sentono. Dal silenzio, scoppia un urlo in coro: "Beene", è stato bellissimo questo gioco. Su un foglio grande disegniamo tutti insieme un cuore. A disegno ultimato, Giorgia guarda il foglio e dice che è stato bello lavorare insieme, le cose fatte insieme si ricordano di più, non si è mai da soli ... e così, leggendo il brano dell'amicizia tra il Piccolo Principe e la volpe, alla frase: "L'essenziale è invisibile agli occhi" noi abbiamo aggiunto che "non si sente bene che con il cuore". Con il cuore si sente quello che è nascosto (G.); sentiamo delle cose che a volte non si riescono a dire con le parole (L.) ... Però adesso sappiamo che possiamo abbracciarci per ascoltarci meglio (V.).

\* Classe dei coniglietti scuola materna paritaria "Quinto Capitano"

